



www.facebook.com/italialettere

italediario2011@libero.it
www.orchestraperitaliamusic.it

Sidicino^{il}

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE "ERCHEMPERTO" - TEANO

ANNO XXIII, N. 1, Gennaio 2024

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% AUT. CEPA SUD/PA/12/2005 VAL. 60/14/04/00

LETTURE EXTRAVAGANTI ANTONELLO PETRUCCI, IL SEGRETARIO

di Giovanni Arlacchi

Nella seconda età angioina, la creazione dell'Ufficio del Segretario Regio fa l'innovazione decisiva per la concentrazione del potere nelle mani del sovrano.

Ferrante (Erdinando I, 1458-1494), di indole taciturno e calcolatore, dotato di abilità amministrative e di notevole senso politico, fu a lungo impegnato nella modernizzazione del Regno di Napoli, contro l'eversione feudale e i pericoli esterni.

Dopo i contrasti negli anni della guerra di successione (1459-1463), con i baroni filo angioini, favorì l'affermarsi di elementi sociali nuovi, con l'ascesa di famiglie e di élites intellettuali di cultura umanistica.

Tristano Caracciolo, figlio maggiore di una famiglia dell'aristocrazia urbana, espone il suo pensiero nel "De libertate Formosa", un trattato sull'incostanza della fortuna, scritto dopo il 1509.

In tutta la narrazione, i casi più emblematici di un ampio catalogo di vizi e di virtù, sono quelli in cui la fortuna, quasi figura personificata della provvidenza, si beffa dei disegni degli uomini e interviene nelle cose per rivelare la fragilità della condizione umana. L'arrendevolezza napoletana, in un mondo ostico e instabile, rinova il senso dell'insegnamento coelestico della vanità di tutte le opere.

Buoni seguire l'impressionante profilo di Antonello Petrucci nella sua azione politica di Segretario del Regno e del suo rapporto con Ferrante.

Il figlio del povero ortolano di Teano (Taurini di Teano, 1420 c.), noto per la sua intelligenza dal senato Anzianato (De Avenis), aiutato da Giovanni Oltrina, segretario di Alfonso II Maganico, con i cui collaboratori lavorò assiduamente come scriba, facendo tesoro degli insegnamenti di grammatica e di filologia di Lorenzo Valla (entrambi cotti in crisi Oltrina), seguì con dedizione Ferrante nelle varie campagne militari contro Giovanni D'Angiò e i baroni filo angioini nella crisi dinastica e ottenne una posizione di altissimo prestigio per sé e per i figli, entrando infine nella fila dell'alta feudalità.

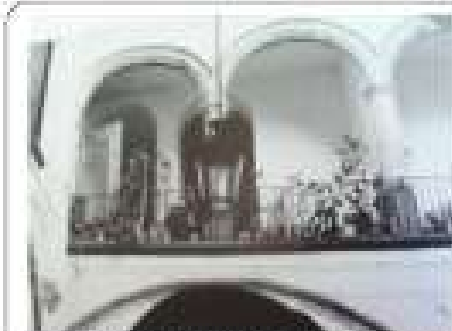
La figura del Segretario, capo della burocrazia statale, fu concepita come un organo decisionale e di comunicazione tra il Sovrano e il mondo esterno, per ottenere una più incisiva e agile funzionalità dell'azione politica regia, immagine che poi si dissolse, attraverso una lenta e continua linea di svenature, in quella del funzionario legato nel fisco, censurato dalla folla per le chianate, "nostru assordatore", del Sovrano: "No hadda quere quardare quare", ma nello stesso tempo, elemento insostituibile nella gestione della burocrazia e del potere. Crea i rapporti Ferrante-Antonello, S. D'Aiuto nella stanza in appendice al libro di Porzio, riflette un diverso ma significativo episodio, senza indicarne la fonte.

Un giorno d'estate Ferrante, "che li era a cercarlo", morì. Antonello ripensò nelle sue stanze a Castelnuovo, rissa dalle mura del poggio il vantiaggio con cui sceglieva le mosche e lo sovrano nella funzione servile.

Nel 1485 i baroni feudali di origine angioina (Orsini, Del Balzo, Sanseverino, Acquaviva), in un incontro a Napoli stabilirono un accordo con i borghesi corti all'apice della burocrazia statale.



Stato Anzianato, Senato di Napoli, Capodimonte



Napoli - Palazzo Petrucci, sala degli atti di Giustiziale del re

ALL'INTERNO	
Donatello Codicillo	di F.S. Quatt.
di F. Prato	
Il papa e il re	di L. Scari
di G. Scari	
La casa di Pisa	di G. Scari
di G. Scari	
La casa di Pisa	di G. Scari
di G. Scari	
La casa di Pisa	di G. Scari
di G. Scari	

GIORDANO BRUNO

di Claudio Ottaviano

Il 17 febbraio del 1600, di buon mattino, il Papa Clemente VIII, al secolo Ippolito Aldobrandini nato a Fiano, si recò in Campo de' Fiori, a Roma, e personalmente applicò il fuoco alla pira sulla quale giaceva, legato ad un palo e con una mordacchia sulla bocca perché non urlasse, GIORDANO BRUNO, uno dei più grandi pensatori italiani, conosciuto in tutte le Università d'Europa.

Era stato condannato dal Santo Uffizio della Curia Romana a morte per le sue idee filosofiche e scientifiche in aperto contrasto con la religione e la Chiesa cattolica.

Eravamo in pieno oscurantismo ideologico e culturale, oppressi da una Controriforma religiosa senza essere stati neppure toccati dalla Riforma luterana e tanti pensatori e studiosi che in nome di un razionalismo anche scientifico mettevano in forse i dogmi della Chiesa subivano analoghi sorte.

Mi piace sottolineare un aspetto simpatico che ci fa sentire Bruno geograficamente più vicino: studiò filosofia a Napoli e il maestro Terzio da Vairano e fu amico stimato di Luigi Tansillo, morto a Teano, ma Bruno fu

TEANO JAZZ WINTER 2025: LA CITTÀ SI RICONOSCE NELLA MUSICADI QUALITÀ

di Giovanni Leggiero

L'eco delle emozioni suscitate dal concerto di Sergio Cammarone continua a risuonare a Teano come uno dei momenti più significativi di Teano Jazz Winter 2025, rassegna che da anni rappresenta un presidio culturale di grande valore per la città. L'appuntamento ospitato presso l'Auditorium Diocesano "Mons. Formisello" ha confermato, ancora una volta, la capacità del festival di coniugare qualità artistica, partecipazione del pubblico e valorizzazione del territorio.

La presenza di un artista del calibro di Sergio Cammarone - pianista, compositore e interprete di romanico -



Il deputato Felice Cardente scrisse a Giuseppe Garibaldi recandogli lettera del Consiglio municipale di Teano.

di Luigi Russo

Presentiamo una lettera del febbraio 1862 del deputato Felice Cardente di Marzano, eletto nel Collegio elettorale di Teano che reca una lettera datata novembre 1861 del Consiglio Municipale di Teano indirizzate a Giuseppe Garibaldi, che si trovava all'isola di Caprera. Tali documenti sono stati ritrovati nella Biblioteca del Museo Centrale del Risorgimento di Roma. Si propone, inoltre, un profilo biografico di Felice Cardente e della sua famiglia.

Breve profilo biografico di Felice Cardente

La famiglia Cardente di Casorcia del Comune di Marzano era una delle più ricche e rappresentative del circondario di Teano.

Felice nacque in Marzano il 17 aprile 1814 da don Francesco Paolo Cardente di Cesare e donna Elena Gazerro, con donna Maria Giuseppa Rosa Grazia Gabriella (detta Giuseppina anche in altri atti) della Rossa di don Antonio e donna Vincenza Castaldo; fu battezzato nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo di Casorcia di Marzano il 20 aprile, giorno in cui fu dichiarato anche all'Ufficio di Stato Civile comunale; gli furono imposti i nomi Giovanni Felice Crescenzo Domenico; padrino fu don Vincenzo de Bottis, quale procuratore di don Gaetano d'Ambrosio, principe di Marzano¹.

Da ricordare che Antonio della Rossa era un importante magistrato che era stato caporuota del Sacro Regio Consiglio e poi Giudice del Tribunale civile di 1^a istanza di Santa Maria di Capua. Questi morì in Napoli nella sua abitazione di Borgo Sant'Antonio il 19 maggio 1817, già vedovo della moglie donna Vincenza Castaldo (morta il 10 febbraio 1806 ad Afragola)².

Il 9 novembre 1824 morì in Marzano il nonno paterno Cesare Cardente, figlio del fu don Francesco e della fu donna Giuseppina Castaldo³.

Felice studiò a Napoli, nel liceo del Salvatore, seguendo gli studi letterari e filosofici, passando poi agli studi legali nella università napoletana⁴. Studiò Belle Lettere e Legge, conseguendo nel 1833 la cedola in Belle Lettere e Legge⁵; nel 1834 ottenne la licenza in Legge⁶.

A partire da questo periodo, ma soprattutto nel periodo successivo il Cardente iniziò a frequentare gli ambienti liberali.

La madre Giuseppina della Rossa morì nella sua abitazione in contrada Casorcia l'8 ottobre 1838, assistita dal marito e dai figli⁷.

Il 1° luglio del 1839 Felice sposò in Napoli Francesca Capasino, rappresentata per procura dal fratello Francesco Capasino, di Giovanni e Rosa Albano, domiciliati a Napoli nel quartiere Stella⁸.

Da questo matrimonio, purtroppo, la coppia non ebbe figli e il 4 settembre 1840 morì la moglie Francesca alla giovane età di 22 anni⁹.

Il 25 giugno del 1842 il fratello minore Domenico si sposò in Napoli con Elisabetta Aurora Anna Clorinda di 16 anni nel quartiere Montecalvario, rappresentata per procura dall'avvocato don Giuseppe Antonio Colucci di Martino in Terra d'Otranto, domiciliato in Napoli; il matrimonio religioso fu celebrato il 1° luglio nella Chiesa Santa Maria d'Ogni Bene nel quartiere di Montecalvario¹⁰.

Nel 1842 fu nominato Socio Corrispondente della Società Economica di Terra di Lavoro fino al 1847¹¹. Egli entrò a far parte della Carboneria, insieme al fratello Domenico; nel 1848 fu capitano della guardia civica e presiedette il collegio elettorale del proprio circondario¹².

Durante i moti del 1848 il fratello Domenico, compromesso, dovette andare in esilio in Piemonte¹³ a seguito della condanna da parte della Corte Criminale di Napoli del 4 agosto 1851¹⁴ e poi a Genova ove morì l'8 luglio del 1852¹⁵.

Il procedimento a carico di Domenico Cardente era stato iniziato nel Giudicato regio di Roccamonfina nel 1850 per le seguenti accuse: «discorsi sediziosi e turbolenti diretti a far cambiare la forma di governo in Marzano»¹⁶

Nel 1851 a Domenico Cardente fu sequestrato un patrimonio di 100 ducati, dei quali furono liberati solo ducati 1,20¹⁷.

Il giorno 9 luglio del 1852 un comitato dell'emigrazione degli esuli

«accompagnava il cadavere di Domenico Cardente da Napoli d'anni 29 che si adoperò con gravi sacrifici a vantaggio della causa italiana. Una malattia polmonale, accresciuta con tutta probabilità dalle sofferenze dell'esilio lo condusse lentamente: egli moriva il giorno 8 luglio. I suoi compagni di sventura gli resero gli ultimi onori, e il distinto esule Carrano ne onorò la memoria con brevi ed affettuose parole.»¹⁸

Dopo la morte di Domenico Cardente furono dissequestrati a favore degli eredi i restanti ducati 98,80¹⁹.

Il 28 agosto 1853 Felice sposò in Teano donna Francesca Concetta Filomena Janch, giovane di 16 anni, figlia del quondam don Carlo, ex colonnello e possidente e di donna Rachele Licenziati²⁰.

Nel dicembre del 1854 si sposò in Marzano il fratello minore Cesare con Mariateresa Aucone, figlia del bracciale Pietro e della contadina Vincenza Angelone; il matrimonio venne celebrato nella chiesa di San Giacomo di Casorcchia il 18 dicembre²¹.

Felice e Francesca vissero in Marzano, anche se avevano anche un'abitazione in Teano; il 20 aprile 1856 nacque donna Teresa Antonia Giuseppa Elena, battezzata il medesimo giorno nella chiesa parrocchiale di San Giacomo di Casorcchia²².

Il 20 agosto del 1858 nacque donna Antonia Francesca Maria, battezzata nella chiesa parrocchiale di San Giacomo il 21 agosto²³.

Purtroppo, anche la seconda moglie del Cardente, il 6 febbraio del 1859 morì alla giovane età di 22 anni nell'abitazione di Teano²⁴.

Il 25 maggio del medesimo anno morì anche la seconda figlia Antonia, aveva soltanto 9 mesi²⁵.

Il Cardente, nel 1860, fu nella sua provincia uno dei più caldi propugnatori dell'unificazione italiana, tanto che fu chiuso insieme al fratello Cesare prima nel carcere di Gaeta ed in seguito furono trasferiti in Teano. L'arrivo delle forze di Garibaldi in quella città liberò i fratelli Cardente²⁶.

Felice Cardente fu eletto nel 27 gennaio 1861 deputato al Parlamento del regno dai collegi elettorali di Teano, Roccamonfina, Pietramelara e Mignano²⁷

L'Arrighi a proposito del deputato Felice Cardente affermava:

«Il nostro onorevole rappresentante di Teano, nacque a Marzano – Appio in provincia di Terra di Lavoro, ove possiede ricche terre, alla coltivazione delle quali si è interamente dedicato [...]

Nel 1861, gli elettori di Teano, al cui circondario appartiene Marzano – Appio, offersero all'onesto patriota la Deputazione, ed egli ne accettava il mandato con queste troppo semplici parole:

«Cittadini! Tra voi sonvi molte intelligenze, e di gran lunga superiori alla mia, come pari all'alta missione di ben rappresentarli, né per loro sta la speciale ed identica posizione di famiglia alle cui grida debban resistere per adempiere al sacro dovere! ... Ma siccome da vari e spettabili amici vienmi offerta la candidatura alle prossime elezioni, e se il vostro animo stimi che dodici anni di durate persecuzioni sotto la passata tirannide, la fede inconcussa che mi ebbi nell'avvenire, come l'abborrimento ingento di ogni sopruso, siano titoli per voi imprescindibili a volermi onorare del vostro suffragio, così io non farei che chinare il capo, altero di portare, per quel che le mie overe spalle possano: la pietra dell'edifizio della Patria, che fa essere muto allora segni più tenero affetto privato!»²⁸

Riguardo all'attività parlamentare del deputato del circondario di Teano scrisse:

«Egli sedè al centro sinistro e votò spesso colla maggioranza. Gli interessi agricoli della famiglia, ad accudire ai quali erasi dedicato più specialmente, gli tolsero di poter prendere parte ai lavori della Camera, nondimeno nelle sedute a cui intervenne parlò non di rado. Delle doti oratorie di lui così parla l'Arrighi:

«La sua parola senza portata non è né faconda, né ingegnosa; tuttavia non riesce sgradita perché semplice e modesta.»²⁹

Nel 1862 Felice Cardente scrisse un opuscolo dal titolo *Narrazione d'alquanti fatti del Comune di Marzano Appio dal 1848 al 1862*, pubblicato in Napoli³⁰.

Infine, Felice Cardente nell'anno 1865 si ammalò gravemente e morì in Marzano Appio nella notte fra il 27 e il 28 dicembre 1865³¹.

Argomenti e contenuti delle lettere

Il sindaco di Teano Gaetano Genovese e gli assessori: Gaetano Corvino, Bartolomeo Caparco, Giovanni Cipriani e Domenico Casilli, il 1° novembre 1861 scrissero una lettera poetica e toccante al generale Giuseppe Garibaldi, che si era ritirato sull'isola di Caprera il 9 novembre del 1861³². La lettera fu affidata al deputato del collegio teanese Felice Cardente, deputato eletto nel 1861 che la inviò al Garibaldi con un suo breve scritto.

Il Consiglio municipale teanese esprimeva all'eroe del Volturno la propria stima e gratitudine per aver liberato le province meridionali dalla tirannia e dal dispotismo, per la salvezza della Patria comune, considerato come «liberatore di quest'ultima parte della Penisola».

Essi, in particolare, ritenevano che con la battaglia del Volturno per il Garibaldi «formerà la più bella pagina della vostra istoria».

Riguardo all'ingresso del Garibaldi con Vittorio Emanuele II in Teano il 26 ottobre 1860³³, i rappresentanti della città di Teano affermarono che il quell'occasione la popolazione ebbe appena il tempo di acclamarlo. Ora che la cittadina teanese si era risvegliata a nuova vita politica, sentiva ancora più forte la gratitudine e la stima nei confronti del Garibaldi.

I rappresentanti teanesi esprimevano riconoscenza e auspicavano che l'eroe del Volturno avesse continuato la sua battaglia per l'unità e l'indipendenza italiana.

Il deputato Felice Cardente scrisse a Giuseppe Garibaldi da Torino il 2 febbraio del 1862 ed inviava la lettera dei rappresentanti del Municipio della città di Teano, quale deputato del loro collegio elettorale. Egli e la sua famiglia erano legati a Teano dove avevano diversi beni ed abitazioni.

Il Cardente approfittava di quell'incombenza per manifestargli ancora una volta la propria sincera stima e attaccamento, aspettandosi una sua risposta.

Appendice

Lettera di Felice Cardente a Giuseppe Garibaldi³⁴

Torino, 2 febbrajo 1862

Illustre Generale,

dopo varie vicende, ricomposta la Decuria della città di Teano, sentiva il dovere di votarle un'indirizzo.

Vollero quei distinti amici, e compatrioti, che dopo, pel mio mezzo, qual di loro rappresentante in questo Parlamento a Lei fosse trasmesso. Al che adempiuto colla presente, e colla più viva soddisfazione dell'animo. Colgo pure tale occasione per riprotestarle la mia sincera stima, ed attaccamento, onorandomi di coscrivermi.

Di lei Obbligatissimo
Felice Cardente

All'onorevole
Generale Giuseppe Garibaldi
in
Caprera

Il Consiglio Municipale di Teano a Giuseppe Garibaldi³⁵

È un lieve compenso, o' Generale, al vostro merito augusto, i mille allori, che in epoche da noi non lontane, mieteste generoso nelle battaglie della libertà e del patriottismo, e ben lungi da quei peculiari interessi, che oscurano le splendore ove suonò l'ora del riscatto e della civiltà nazionale. Ma riservava puranco alla vostra gloria immortale la provvidenza, che al destino veglia de' popoli, la salvezza della patria comune; al vostro valore il fugare la tirannia e il dispotismo, al vostro senno lo scampo e la fortuna di queste meridionale Provincie, il che formerà la più bella pagina della vostra istoria.

È però, illustre Generale che intorno a Voi, come al primo e più degno figlio d'Italia, si stringe chiunque ha sentimento di libertà ed onor nazionale, ed insieme ogn'animo generoso, che riconosce in Voi l'Eroe di Varese, di Palermo e del Volturno, l'invitto Duce de' nostri prodi, ed il liberatore infine di quest'ultima parte della Penisola.

Permetterete quindi, che il Municipio di Teano in Terra di Lavoro, il quale non potè che appena acclamarvi quando poneste il piede in queste mura, come chi allora destava sì dal suo profondo letargo, per vostro riguardo alfin ricostituito, affrancato e tratto a novella vita politica e morale mandi a voi sullo scoglio di Caprera il debito omaggio di gratitudine e di stima; un saluto vi dirigga di riverenza e d'amore; e nutra maggiormente piena di fiducia, che la vostra spada gloriosa non sarà nel fodero rimessa, finché, compiute col magnanimo principe le nostre battaglie, cacciato al di là delle Alpi lo straniero, non avrà questa misera Italia quell'unità ed indipendenza, che la farà degna del consesso delle Grandi Nazioni.

Teano il 1° Novembre 1861

Pel Consiglio Municipale
Sindaco
Genovese Gaetano
Assessori
Corvino Gaetano
Caparco Bartolomeo
Cipriani Giovanni
Casilli Domenico

Note

¹ Archivio di Stato di Caserta (d'ora in avanti ASCe) , Stato Civile, Marzano, atti di nascita, 1814, n. d'ordine 51; cfr. Archivio di Stato di Napoli (d'ora in avanti ASNa), Stato Civile, Napoli, Quartiere Vicaria, a. 1814, Processetti matrimoniali, , n. 66; copia fede di battesimo Felice Cardente.

² M. Corcione , M. Dulvi Corcione, *Antonio della Rossa. Note per una ricostruzione biografica*, Sant'Arpino, 2000, p. 19; l'atto di morte di Antonio della Rossa in ASNa, Stato Civile, Vicaria, atti di morte, a. 1817, n. d'ordine 1112; copia atto di morte di Vincenza Castaldo nei processetti matrimoniali del matrimonio di Francesco Paolo Cardente e Giuseppina della Rossa, vedi nota precede^{1839nte}.

³ ASCe, Stato Civile, Marzano, a. 1824, atti di morte, n. d'ordine 87.

- ⁴ A. Calani, *Il Parlamento del Regno d'Italia*, Milano, 1860, p. 343.
- ⁵ ASNa, Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, b. 1736 f.lo 16.
- ⁶ Ivi, a. 1834, b. 1850, f.lo 20.
- ⁷ ASCe, Stato Civile, Marzano, Atti di morte, a. 1839, n. d'ordine 66.
- ⁸ ASNa, Stato Civile, Napoli, quartiere Stella, a. 1839, atti di matrimonio, n. d'ordine 115.
- ⁹ ASNa, Stato Civile, Napoli, quartiere Stella, a. 1840, atti di morte, n. d'ordine 577.
- ¹⁰ ASNa, Stato Civile, Napoli, quartiere Montecalvario, atti di matrimonio, a. 1842, n. d'ordine 131.
- ¹¹ W. Palmieri, *I soci della Società economica di Terra di Lavoro (1810-1860)*, Quaderno ISSM, n. 142, Napoli, 2009, p. 20.
- ¹² A. Marra, *La Società economica di Terra di Lavoro. Le condizioni economiche e sociali nell'Ottocento borbonico: la conversione unitaria*, Milano, 2006, p. 110.
- ¹³ Calani, cit.
- ¹⁴ *Il Governo di Napoli e gli accusati nel capo per gli avvenimenti politici del 16 maggio 1848*, Torino, 1851, pp. XXX-XXXI.
- ¹⁵ *Parole dette sul cadavere di Domenico Cardente nel camposanto di Genova*, Genova, 1852.
- ¹⁶ AS Ce, Processi politici e di brigantaggio, n. 77, b. 51 f.lo 2.
- ¹⁷ L. Guidi, *I patrimoni degli emigrati politici e le pratiche repressive dei Borbone*, 1848-1860, «Mèlanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», a. 2017, n. 129-2;
- ¹⁸ «Italia e Popolo, giornale politico», vol. III°, 1852, p. 688.»
- ¹⁹ Guidi, cit.
- ²⁰ ASCe, Stato Civile, Teano, atti di matrimonio, n. d'ordine 59.
- ²¹ Ivi, Marzano, atti di matrimonio, a. 1854, n. d'ordine 25.
- ²² Ivi, Marzano, a. 1856, atti di nascita, n. d'ordine 33.
- ²³ Ivi, a. 1858, atti di nascita, n. d'ordine 82.
- ²⁴ Ivi, Teano, a. 1859, atti di morte, n. d'ordine 38.
- ²⁵ Ivi, Marzano, a. 1859, atti di morte, n. d'ordine 54.
- ²⁶ Calani, cit., p. 385; cfr. M. Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, vol. II. *Le persone*, Milano, 1930-1937, p. 550.
- ²⁷ Ivi, p. 343.
- ²⁸ *I 450 deputati del presente e i deputati dell'avvenire*, a cura di C. Arrighi, vol. IV, Milano, pp. 54-57
- ²⁹ Ivi, p. 57; cfr. T. Sarti, *I rappresentanti del Piemonte e dell'Italia nelle tredici legislature del Regno*, Roma, 1880, p. 227.
- ³⁰ L'opuscolo a stampa si trova nella Biblioteca de Museo campano di Capua, Sezione topografica, Marzano Appio.
- ³¹ «L'Opinione. Giornale quotidiano», anno XIX, Giovedì, 4 gennaio 1866, p. 2; notizia tratta dall'«Avvenire di Napoli» del 29 dicembre 1865.
- ³² M. Milani, *Giuseppe Garibaldi. Storia, biografie, diari*, Mursia, 2006, p. 362.
- ³³ *L'Assedio di Gaeta e gli avvenimenti militari del 1860-61 nell'Italia meridionale*, a cura dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano – Ufficio Storico, Roma, 1926, p. 34 (Roma, 2010); A. Mario, *La Camicia rossa*, Milano, 1954, p. 157; A. Possieri, *Garibaldi*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 182.
- ³⁴ Museo Centrale del Risorgimento di Roma (d'ora in avanti MCRR), b.43, f.lo 12.
- ³⁵ Ivi.